La fondazione della Sezione di Barge. I primi passi.

Il Club Alpino Italiano pose piede a Barge con la fondazione di una Sottosezione del C.A.I. di Torino. I primi contatti si ebbero già nella seconda metà del 1945: infatti, il notiziario mensile del C.A.I., "Le Alpi", nel numero 13-14 del novembre-dicembre di quell'anno, precorrendo probabilmente i tempi effettivi, cita già tra le sottosezioni quella bargese. La verità, comunque, si può leggere sull'organo delle Sezioni Piemontesi e Liguri del C.A.I., "Monti e Valli", anno I, n° 1-6, del giugno 1946: "E' in via di assestamento e costituzione la Sottosezione di Barge, che ha già un buon numero di iscritti al Club Alpino, i quali, durante il periodo invernale, hanno compiuto settimanalmente esercitazioni sciistiche nelle Prealpi della Valle del Po". Negli anni successivi, non si ebbe mai nessun rapporto funzionale con la Sezione "Monviso" di Saluzzo. Rapporti informali con la Sezione di Pinerolo furono tenuti tramite il prof. Burdino e i fratelli Giacoletti.

Elenco dei soci fondatori della Sottosezione

Abburà Antonio
Abburà Giuseppe
Agnese don Antonio
Allisio Maggio
Bessone Walter
Brarda Oreste
Cavoretto Bernardino
Cesano Mario
Chiappero Filippo (Revello)
Chiappero Tedy
Comba Domenico
Comba Gina
Del Bianco Carlo
Dho Ugo
Fabre Angelo
Fiandino Alberto
Flecchia Francesco
Galfrè Aldo
Giacoletti Piero
Giacoletti Vitale
Lorenzati Romana
Marconetto Giulio
Menietti Agostino
Mina Carola
Miretti Giacomo
Peretti Natale

ORGANO DELLE SEZIONI PIEMONTESI E LIGURI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

MONTI E VALLI

MENSILE DI ALPINISMO NELLA LETTERATURA E ARTE ALPINA

SOTTOSEZIONI

ALPIGNANO.

L'Alpinistico Club Alpignanese, la Sottosezione sorta l'8 agosto dello scorso anno, ha iniziato la sua attività: due gite sociali, una alla Rocca Sella, l'altra alla Roccia Corta.

Per la stagione invernale è stato aperto un rifugio al Piano del Frais.

Inaugurata la nuova Sede Sociale che si sta dotando di una piccola biblioteca tecnica sottosezionale, si tenne una interessante proiezione di film a passo ridotto.

Il 20 gennaio ebbero luogo le elezioni per le cariche sociali, durante le quali vennero eletti:

Presidente-Reggente: Bolfo Francesco.

Consiglieri: Rosso Cesare, Corrado Felice, Camandona Giuseppe, Gurlino Mario, Tavella Giuseppe, De Benedetti Michele.

BARGE.

E' in via di assestamento e costituzione la Sottosezione di Barge che ha già un buon numero di iscritti al Club Alpino i quali durante il periodo invernale hanno compiuto settimanalmente esercitazioni sciistiche nelle Prealpi della Valle del Po.

CHIERI.

In un'adunanza alla quale ha preso parte il Presidente Conte Ciberto, accompagnato da dirigenti della Sezione, si sono svolte le elezioni per le cariche sociali che videro eletto a Reggente il rag. Luigi Persico e Consiglieri i Soci: Bigliardi Ernesto (Vice Reggente), Ghibaudi Luigi, Rocco Giuseppe, Piazza dott. Giuseppe, Navone Giacinto, Gai Michele.

In Sede si sono tenute varie adunanze tra le quali una molto interessante di proiezioni a colori alpinistiche presentate dal socio rag. Guido Muratore.

"Monti e Valli", anno I, n° 1-6, del giugno 1946. Mensile di alpinismo, sci, letteratura e arte alpina edito dal Club Alpino Italiano, sezioni piemontesi e liguri

Peretti don Sebastiano
Piovano Luigi
Ron Luciano
Therizot Lea
Therizot Paola
Vianco Giuseppe
Vincenti Michele

Le prime attività estive della Sottosezione di Barge sono ben documentate sempre sull'organo delle Sezioni Piemontesi e Liguri del C.A.I., "Monti e Valli", anno I, ma nel n° 7-8, dell'agosto 1946: "Cessata l'attività invernale, dopo un breve periodo di stasi, questa sottosezione ha ripreso febbrilmente l'attività alpinistica. I soci Giacoletti Piero e Vitale, guidati dal consocio Don Peretti, hanno compiuto la prima salita per l'anno 1946 della parete Sud del Monviso. Le abbondanti nevicate avevano ostacolato i tentativi precedenti. Per la stagione in corso, sono in programma gite e ascensioni, tra le quali: Rifugio Rio Infernotto e Vetta della Media (m. 2300); Piano del Re; Rifugio Quintino Sella; Colle della Gianna e delle Traversette; Parete Sud del Viso; Parete Est del Viso; Sud del Viso di Vallanta ed Est del Visolotto". Quindi, la Sezione bargese autonoma nacque soltanto nel 1947, col nome "Montebracco". Soci fondatori della sezione

Abburà Antonio
Agnese don Antonio
Allio Giuditta (Paesana)
Allio Teresa (Paesana)
Avena Francesco
Bariola Antonio (Torino)
Bessone Franco
Bessone Walter
Boero Maria
Bollati Anna
Bollati Mario
Bongiovanni Natale
Bonora Piergiovanni (Torino)
Bovo Edda (Paesana)
Caglieris Michelangelo
Caligaris Ines (Paesana)
Caligaris Rosalia (Paesana)
Carle Maria
Casassa Nino
Castagno Mauro
Castellano Chiaffredo
Castellano Michele
Chiappero Tedy
Chiarpotti Dino
Cogo Avv. Giovanni
Costa Lilia
Depetris Domenica
Dho Ugo
Fabre Angelo
Fabre Felice
Fazziolo Gilio (Torino)
Ferrato Giuseppe (Torino)
Fiandino Alberto
Flecchia Francesco
Garzino Camilla
Ghigonetto Mario (Paesana)
Giacoletti Piero
Giacoletti Vitale
Gilardino Elena
Giordano Lino
Lattanzi Fausto
Maccario Irma (Paesana)
Maccario Mariuccia (Paesana)
Marconetto Giulio
Marini Stefania (Paesana)
Mariotta Berto (Paesana)
Mina Carola
Olivero Dino (Paesana)
Peretti Caterina (Cardè)
Peretti Lucietta (Paglieres)
Peretti Natale
Peretti don Sebastiano (Barge/Paglieres)
Picca Giovanni (Paesana)
Picollo Cicalò Ada
Picollo Virgilio
Priotto Luigi
Quaranta Adriano (Bagnolo Piemonte)
Roberti Francesco
Roberti Maria Vittoria
Rossa Sergio
Therizot Paola
Tomelli Ida
Toniolatti Mario
Vianco Giuseppe
Vincenti Michele

Componenti il Consiglio Direttivo sezionale, eletto

nell'assemblea generale del 31 maggio 1947, furono i signori[6]:

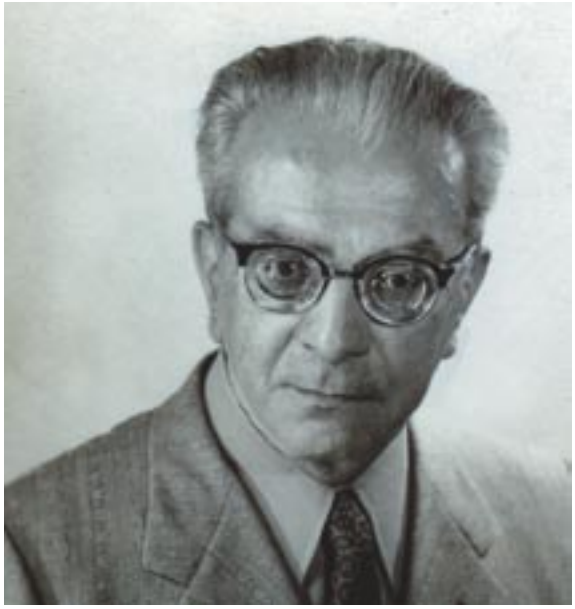
Presidente
Rag. Giuseppe Vianco

Vice Presidente
don Sebastiano Peretti

Consiglieri
Alberto Fiandino
Ugo Dho
Michelangelo Fabre
Fausto Lattanzi
Geom. Bartolo Depetris
Vittore Giacoletti
(così nel documento, in realtà "Vitale")

TESTIMONIANZA DI LATTANZI

"L'esperienza bargese del C.A.I. iniziò subito dopo la guerra. Nel 1947, io ero già tra gli iscritti. Non so di preciso come fosse sorto il sodalizio, perché alla nascita della Sezione autonoma contribuirono persone più anziane di me. Certamente, vi fu implicato il dott. Picòllo, un ex capitano dei Granatieri, che fu segretario comunale a Barge dal 1945 al 1947 e, poi, quel grande appassionato di montagna che fu don Peretti. Gli attivi erano giovani di venti, venticinque anni, come il sottoscritto. Gli altri soci erano tali solo a titolo di sostegno.



Giuseppe Vianco, primo Presidente del CAI di Barge

Il ragionier Vianco, ad esempio, non credo che avesse mai calcato il suolo alpino, anche perché aveva seri problemi di deambulazione. Fiandino, figlio dell'ex Podestà, era di Bra e là aveva ormai il nucleo principale delle sue amicizie, ma sosteneva finanziariamente l'iniziativa bargese. Così molti altri. Nei primi anni, si fecero molte escursioni sui monti vicini al nostro paese: una volta si trattava della Punta Rumella, un'altra del Colle di Gilba...Non poté dirsi, quindi, vero alpinismo, ma, piuttosto, escursionismo. Il gruppo degli escursionisti era composto da un nerbo di ragazzi; quasi sempre gli stessi: oltre al sottoscritto, Fredino Sibono, Michelino Vincenti, Angelo Fabre, Giorgino Martinale, Giovanni Guazzo, Nando Ribotta, Franco Bessone e Vitale Giacoletti. Con minore frequenza, partecipavano alle escursioni anche il fratello di Vitale, Piero Giacoletti e il geometra Gigi Priotto. A volte, del gruppo faceva parte anche il curato, don Peretti. La sua presenza e quella di Vincenti assicuravano una certa contiguità con l'Oratorio, che tutti avevamo frequentato da ragazzini. Là, ci eravamo formati e fu proprio un predecessore di don Peretti, don Barra, ad infonderci l'amore per la montagna. Era un amore che si muoveva in parallelo con quello per il gioco del pallone. Non che tra l'associazione calcistica e il C.A.I. ci fosse un nesso strutturato, ma, in pratica, si batteva sempre alle stesse porte per chiedere i finanziamenti e si avevano gli stessi soci nominali. Devo ricordare la figura di Fabre, in particolare, come quella di vero sportivo. Lui, in quanto falegname, costruiva gli sci in legno per sé, ma anche per tutti gli sciatori bargesi dell'epoca. L'esperienza nel C.A.I., per quanto mi riguarda, durò un paio d'anni, perché, poi, mi feci la ragazza e lei non voleva saperne di montagna, così dovetti smettere. Pagai ancora per qualche tempo, la tessera, forse fino al 1949, ma, ormai, il nostro giro aveva preso altre strade".

TESTIMONIANZA DI MAURO CASTAGNO

amico di Vitale Giacoletti e socio del C.A.I. di Barge dal 1947

"Vitale Giacoletti mi riferì che il lavoro preparatorio per la costituzione del Club Alpino Italiano di Barge fu svolto interamente da due soggetti: suo

fratello e Alberto Fiandino. Di più non m'azzardo a dire, perché non ne fui diretto testimone".

Testimonianza di Nina Moschetti

sottolineante l'esistenza di un' "anima interna" differente da quella oratoriale. L'anima "sportiva", di chi, come Vitale Giacoletti o come le ragazze, amava "la montagna per la montagna": "Io ero molto giovane, quando il Club Alpino Italiano di Barge è stato fondato, ma ne ho avuto quasi subito la tessera in mano. Secondo me, nell'attività fondante fu implicato soprattutto il maestro Vitale Giacoletti. E' sempre stato lui il personaggio fondamentale, carismatico. Nella Sezione, entrarono immediatamente non solo maschi, ma anche ragazze. Per noi femmine, il legame coll'Oratorio non poteva essere stata la spinta principale (n.d.r.: a quel tempo, in ambito oratoriale, le ragazze venivano spinte a occuparsi di cucito e ricamo). Io ho iniziato a salire in montagna ad appena tredici anni. L'entrata in guerra dell'Italia, nel 1940, non impedì questa passione. Dopo l'8 settembre 1943, a seguito della costituzione in Barge del primo nucleo partigiano, la passione per la montagna di molte ragazzine giovanissime le fece convertire in "staffette"...trattandosi quasi di bambine, venivano sempre lasciate passare dai soldati. A guerra conclusa, continuammo a effettuare escursioni anche prima che la Sezione del Club Alpino Italiano fosse stata fondata".

Testimonianza del Prof. Burdino

Qualche conferma viene dall'intervista al Prof. Felice Burdino, che ammette, però anche altre ipotesi di fondazione. Burdino è originario di Cumiana e per lunghi anni insegnante di materie umanistiche al Liceo Classico di Pinerolo. Fu nominato Cittadino Onorario di Barge per i meriti avuti durante la "Resistenza", nella Brigata "Garibaldi" locale. Al momento dell'Armistizio, egli, ufficiale, venne proprio a Barge (che già conosceva bene, perché era parente con la famiglia Daghero, la quale possedeva una casa a Gabiola) e si mise alle dipendenze del comandante comunista Colajanni (Barbato), pur essendo vicino alle posizioni politiche di "Giustizia e Libertà". Alpinista da sempre, Burdino curò, con don Bessone, due edizioni di una "Guida del Viso", che furono pubblicate negli anni Cinquanta e Settanta del XX secolo. "Ho iniziato molto giovane ad avere la passione per l'alpinismo e non patii mai un incidente in montagna. Stavo attento. Sempre un grado sotto le mie reali possibilità. Avevo quella grande capacità di tensione nello spirito, che mi è servita quando sono entrato nella Resistenza: lì non

Felice e Michelangelo Fabre nella falegnameria (1952)

potevi sbagliare ed io avevo anche responsabilità verso altri, essendo un ufficiale. Piero Giacoletti è stato il mio furiere durante la Resistenza. Lo adottai veramente e fummo legati da profonda amicizia. Il fratello Vitale lo avevo visto una volta o due, ma non ci avevo mai chiacchierato, durante la guerra. Si aveva ben altro a cui pensare, allora. Solo una volta terminato il conflitto scoprii la sua grande passione alpinistica. Egli, però, s'era già legato ad un altro appassionato di montagna, Mauro Castagno, mentre io lo ero ai miei amici di Pinerolo. Quindi, sì e no, facemmo una gita insieme. In compenso, gli feci fare una salita di allenamento sulla Rocca di Cavour, in una parete di roccia calcarea attrezzata da un amico pinerolese, sul versante Est. Era il 1945. Lo portai, poi, una volta sulla cosiddetta "normale" della Sbarùva[7]. Vide il meccanismo di arrampicata e le vie. Più volte, invece, lo invitai a venire con i suoi amici a Pinerolo, ma non lo fecero. Continuarono per conto proprio. Prima facevano le vie normali...poi, hanno cominciato a cercare le crestine fuori mano ed, allora, Vitale mi è tornato assai utile, perché avevo lanciato l'idea, durante una riunione piemontese-ligure, di fare una guida del Viso, che mancava completamente. C'erano pochi scritti: quelli di Vaccarone (seconda metà dell'Ottocento) e di Gilli (primi decenni del '900). I tracciati offerti in queste pubblicazioni erano per la metà sballati. C'era, però, anche una guidina pubblicata nel 1912 da alpinisti professionisti a Brescia, conservata alla Biblioteca del CAI di Torino e quella era buona, ma parziale. Io mi associai in quest'opera di redazione a don Bessone, che arrampicava, facendo un po' pena, ma con grande intuito e solidità...insomma, magari usando il posteriore, ma riusciva. Amico fidato. Noi stessi facemmo crestine ed invitammo altri a farle. Vitale Giacoletti fu tra costoro. Compilò numerose relazioni e fece pure dei disegni. Era un po' pedante e scriveva tutto su carta di recupero, con calligrafia minutissima. Dai disegni, comunque, emerge una certa perizia ed amore per la montagna. Erano altri tempi... Nessuno, allora, sceglieva il Visolotto. Il Vallanta, pure, è bellissimo, ma veniva snobbato. A volte, Giacoletti ed io affrontammo il Viso in parallelo, con due gruppi distinti. Ci trovavamo al Pian del Re. Non so chi pensò a costituire il Club Alpino Italiano a Barge. Io credo di aver buttato un pochino il seme, parlandone amichevolmente con Vitale e gli amici. Conoscevo solo Castagno, Vitale e altri di cui non ricordo il nome. Li vidi più volte. Tutti maschi. Resta per me l'interrogativo di chi abbia voluto inizialmente agganciare il gruppo di amanti della montagna bargesi al C.A.I. di Torino e non a Pinerolo o Saluzzo. Va detto che nel C.A.I. bargese delle origini si trovava anche qualcuno della locale borghesia abbiente. D'altronde, avevate una robusta precedente tradizione di alpinismo colto...i Signoretti, il Simondi, Lavagna. L'oculista Chiappero del Santa Croce di Cuneo era originario di Barge e costui con Grottanelli

1950 Al passo delle Sagnette

ed un altro fu il primo a fare l'ascensione della Nord del Viso senza guide, nel 1914. Fu Accademico nel CAI di Torino. Trovai anche che Virginia Lavagna, la moglie del filosofo Ludovico Geymonat e figlia del noto giurista, prima della guerra, aveva fatto delle ascensioni, perché sul libretto del Visolotto, che esisteva sulla punta Est, si firmò assieme ad altri bargesi. Poi, esisteva una tradizione buffa: quella di chi, tra le persone istruite, affrontava il Viso assolutamente senza esperienza, come il professor Ginotta ed i suoi amici, nella ascensione raccontata nel suo libro...Quanto ai preti cattolici, don Agnese era un mio carissimo amico. Fu amante della montagna da sempre e già parroco di Chiappera, in Val Maira. E' vero che accompagnò Alberto del Belgio alla base della Rocca Castello, ma, poi, si fermò e il Re salì con il grande Gervasutti. L'Agnese aveva poca tecnica. Noi, invece, a Pinerolo, eravamo preparati, perché esisteva già la palestra della Sbarùva, attrezzata dalla generazione precedente la mia. Prima, ci si arrampicava a caso. Noi, per fare il Viso, non ci legavamo neppure. Naturalmente Agnese fu nell'elenco dei fondatori. Anche don Peretti lo ricordo. Insomma, una cosa può darsi per certa: a Barge l'amore per la montagna era già ben saldo in molti ambienti, quando si costituì il C.A.I. locale".

Testimonianza di Lea Therizot

"I miei ricordi di quegli avvenimenti non sono più ben delineati. Comunque, so solo che mia cugina Paola ed io venimmo coinvolte nella fondazione della sottosezione del C.A.I., perché facevamo parte del gruppo che praticava il tennis. Non venimmo contattate da Giacoletti e l'ingresso del nostro gruppo non fu determinato dalla sua presenza. Noi ci iscrivemmo per far numero: era un modo per sostenere dall'esterno una nuova attività sportiva in paese. Infatti, nel primo elenco, troverete i nostri amici Gigetto Piovano, Walter Bessone, Carola Mina... tutti amanti del tennis, più che della montagna. Allora, esisteva ancora il campo da tennis costruito dal fascismo presso gli impianti del Littorio. Prima, era esistito un campo privato, all'interno del Parco Signoretti. Personalmente, credo di essere salita una volta sola sul Viso".

Testimonianza del Cav. Antonio Abburà

Sindaco di Barge dal 1970 al 1988

"Venni contattato non appena si parlò di costituire il Club Alpino Italiano in Barge. Eravamo tutti giovani ed amici. Io lo ero specialmente nei confronti del ragionier Giorgino Martinale, che fu un grande appassionato di montagna. Comunque, presi la tessera per parecchi anni, ma non fui mai un grande frequentatore. Sarò andato in montagna sì e no due o tre volte. Molti iscritti erano nelle mie stesse condizioni, solo dei semplici sostenitori".

Testimonianza di Maria Giacoletti

"La mia prima gita col Club Alpino Italiano avvenne il 2 giugno 1947. Una data scolpita indelebilmente nella mia memoria. Partimmo da Barge in piazza San Giovanni, con destinazione Crissolo. Il mezzo di trasporto, un vecchio camion, attrezzato per l'occasione con panche, sulle quali si adagiarono comodamente, si fa per dire, una quindicina di persone. Da Crissolo, salimmo, poi, a piedi fino al Pian della Regina. Là una parte si fermò, per godersi la bella giornata di sole e gli altri parteciparono a brevi escursioni nei dintorni. Il mio gruppo fu composto da Vitale e Piero Giacoletti, Michele Castellano, con i figli Fredino e Rita, coniugata Marconetto, ed il cognato, Giulio Marconetto. Arrivammo fino al Pian del Re, per proseguire poi verso il Colle d'Armoine e il Colle delle Traversette. Chi leggerà, forse, accennerà ad un sorriso, ma sono ricordi passati...eravamo usciti da poco da una terribile guerra...".

---

[6] *Da documento depositato presso l'Archivio della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, a Milano.*

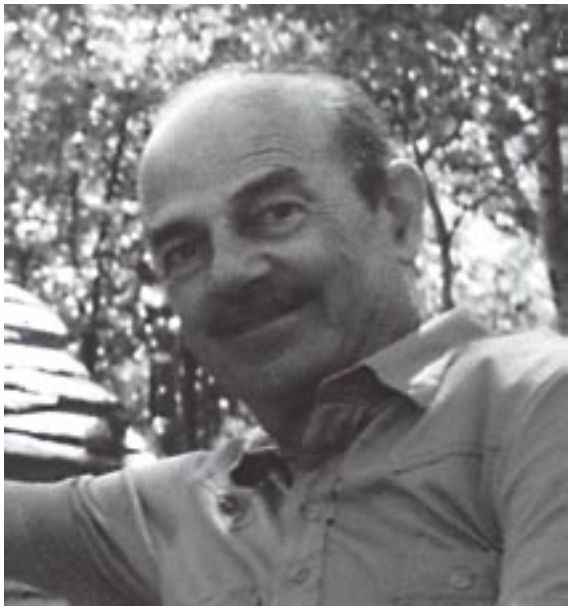
[7] *Questa è la forma grafica corretta piemontese, anche se molti preferiscono "Sbarua". Tale ultima grafia non è efficace, sia perché non utilizza la "ù", che in lingua piemontese serve a rendere la pronuncia della "ü" germanica, sia perché dimentica la presenza etimologica intervocalica della "v", che può essere pronunciata o meno, ma deve essere per forza segnalata. A Barge, questa "v" si pronuncia ancora (vedi "bleuva/sblùva"), a differenza che nel Torinese, dove, in un primo tempo, si attenuò e, poi, sparì.*

Con Pinerolo o con Saluzzo? La Sezione bargese resta autonoma

Nell'Estate 1950 e più precisamente il 27 agosto, il Segretario della Sezione "Montebracco", Michelino Vincenti, sollecitato da una lettera di due giorni prima, nella quale il Segretario Generale pretendeva ragione del prolungato silenzio e dei mancati pagamenti, scrisse al Club Alpino Italiano centrale, per richiedere che alla medesima fosse concesso di divenire "sottosezione" del Club Alpino Italiano di Pinerolo, considerata la diminuzione del numero dei soci (infatti, alcuni vecchi soci sarebbero emigrati ed altri non avrebbero più rinnovato l'adesione) e, quindi, la mancanza del numero minimo richiesto dallo Statuto.

Come testimonia il Prof. Felice Burdino

"Io sapevo che, in seguito, divenuti sezione autonoma, gli amici bargesi pensarono nuovamente, per problemi interni, di ritornare sottosezione, ma, questa volta, di Pinerolo. Fu sempre Vitale Giacoletti a intrattenere qualche contatto con noi. Egli personalmente venne una volta o due nella nostra sezione a vedere cosa facevamo". La sede centrale rispose, però, che il numero non contava. Le parole esatte utilizzate dal Segretario Generale, Elvezio Bozzoli Parasacchi, nella risposta, datata 11 settembre, furono: "Il numero dei soci ha un'importanza relativa, purché le finalità del Sodalizio vengano osservate e opportunamente incrementate. Quello che conta sopra tutto è mantenere i legami con questa Sede Centrale e buoni rapporti con le Sezioni vicine". Bozzoli inviò per conoscenza questa lettera al Consigliere Centrale del Club Alpino Italiano dottor Mario Bressy, che appoggiò la decisione milanese, schierandosi decisamente contro l'accorpamento della Sezione di Barge ad un'altra esistente in una differente provincia. Ugualmente, Bressy appoggiò l'invito a rinsaldare i rapporti esterni, per: "Non rinchiudersi in una torre d'avorio, che si trasforma magari in trappola per sorci o in cappio strangolatore di vitalità". Anche la Sezione saluzzese "Monviso" si schierò contro la soluzione pinerolese. D'altronde, quella Sezione aveva già fatto sentire in precedenza le proprie rimostranze alla Sede Centrale del Club Alpino Italiano, che



Piero Giacoletti, Presidente della Sezione dal 1949 al 1977.

aveva permesso fin dall'origine la costituzione in Savigliano e Barge di due emanazioni di sezioni estranee all'ambito provinciale (rispettivamente, quelle dell'U.G.E.T. e del Club Alpino Italiano di Torino). Tal fatto, secondo i saluzzesi, avrebbe sottratto adesioni alla "Monviso". La Sede Centrale aveva, però, rassicurato i saluzzesi, sostenendo che la forma di sottosezioni avrebbe importato una situazione-ponte verso un rapido passaggio a sezione autonoma e così era accaduto, poi, nel 1947. Nel 1950, quindi, la "Monviso" non riuscì a comprendere la ragione della richiesta bargese: "Non sappiamo perché Barge non intrattenga alcun rapporto con noi, né quali ragioni di convenienza trovi a diminuirsi a sottosezione, quando il fatto non comporta una riduzione di spesa di sede e di amministrazione, mentre comporta un taglio sull'aliquota godibile". Saluzzo, di conseguenza, non appoggiò la richiesta bargese e chiese, anzi, al Club Alpino Italiano Centrale di rigettarla, in considerazione dell'insensatezza della medesima e del fatto che, casomai, il ruolo di parte aggregante avrebbe dovuto essere giocato da quella saluzzese. Per altro verso, dalla lettera in questione, emerge anche un altro aspetto: quello economico. "Che se poi la differenza di quota sezionale tra la "Monviso" e la Consorella di Pinerolo fosse determinante per la scelta della Sezione cui accostarsi – e non è da escludere anche tale ipotesi unica e concomitante – ebbene tale divisamento non è da incoraggiare affatto. Troppo indietro sono rimaste le quote delle Sezioni rispetto al livello monetario perché debbiasi consentire in una scappatoia del genere!". Comunque, il 29 settembre 1950, Vincenti comunicò alla Direzione Centrale milanese che il sodalizio bargese aveva ormai adottato tutte le disposizioni necessarie per poter funzionare ancora come sezione autonoma: "Essendo questa città in mezzo alle montagne, l'attività si svolge in modo piuttosto individuale ed ogni socio cura di poter portare alla Sezione nei partecipanti ad escursioni il maggior numero di nuovi soci possibile. Pertanto, se nell'anno si perde nei vecchi iscritti, se ne acquisiscono degli altri". Alla fine del 1950, fu ormai chiara l'intenzione di proseguire l'attività sezionale, tanto è vero che venne scritta una lettera a Milano, chiedendo alla sede centrale di inviare in conto fiduciario, nel più breve tempo possibile, 16 bollini relativi all'anno 1951, per altrettanti soci ordinari e 4 bollini, per soci aggregati. Il 2 gennaio 1951, il segretario generale del Club Alpino Italiano centrale scrisse alla sezione bargese di aver preso nota delle comunicazioni ricevute fino a quel momento, ma tirò anche le orecchie alla dirigenza, ricordando che non dovessero essere usati "stampati di Enti" per la corrispondenza, onde evitare contestazioni. Evidentemente, si cercava di risparmiare anche sulla carta: da quel momento, in poi, comunque, furono utilizzati foglietti di carta bianca, sui quali si appose il timbro sezionale. Nel 1951, si verificò l'ingresso di soci giovani, provenienti anche dalla vicina Bagnolo. In tutto, si contarono, così, 32 soci ordinari e 8 aggregati. Il Consiglio di Direzione, quell'anno, fu eletto nel corso dell'assemblea generale tenutasi il 29 agosto, alle ore 21, presso il Ristorante "Cannone d'Oro". Ecco i risultati della votazione:

Presidente
Giacoletti Piero
Segretario
Vincenti Michele
Consiglieri
Giacoletti Vitale
Martinale Giorgio
Giordano Lino
Castagno Mauro
Tapparello Mario
Frencia Mario

Testimonianza del Geom. Mario Frencia

"Entrai nel Club Alpino Italiano nel 1948, a 17 anni appena. Vi venni trascinato da Vitale Giacoletti, che era più vecchio di qualche anno, ma aveva un grande ascendente su noi ragazzi. Si trattava d'una persona generosissima. Basti dire che non si tirava mai indietro, quando sorgeva qualche problema tecnico e metteva completamente a disposizione la sua competenza ed il suo materiale: corde, moschettoni...Con lui era tutto più facile. Quello di "maestro", per lui non era solo un titolo derivato dallo studio. A dir il vero, a noi giovani, a quel tempo, non interessava tanto la Sezione

del Club Alpino Italiano come struttura, ma la montagna. Era una passione nata all'Oratorio, che il sodalizio ci permetteva di esplicare al meglio. Quindi, il Club Alpino Italiano lo consideravamo uno strumento, non un fine. Vitale, Mauro Castagno, loro erano veri alpinisti...molti altri, invece, semplici simpatizzanti, ma, comunque, ugualmente utili. In Sezione, ci si faceva le ossa. Con me c'erano Giorgino Martinale, Lorenzati e Giovanni Re, per ricordare qualche nome... Si può dire che dal 1947 al 1950, moltissime domeniche le dedicavamo all'alpinismo e non si trattava ormai più di semplice escursionismo. Poi, in seguito, pur continuando a prendere il bollino dell'associazione, ho cominciato a frequentare un altro gruppo d'amici che includeva ragazzi della Val Pellice, come i fratelli Cayrus. In quel periodo mi sono allontanato un pochino dal Club Alpino Italiano di Barge. Nel frattempo, molte ragazze, ad esempio le sorelle Moschetti cominciarono la loro esperienza nel Club. La più vecchia, Nina, dimostrava la stessa forza di un maschio, nell'affrontare la montagna. Quando Vitale, poi, morì, non fui tra coloro i quali abbandonarono subito la passione per l'alpinismo, che praticai ancora per qualche anno, finché nel decennio successivo, avendo messo sù famiglia, la mia vita dovette obbligatoriamente adeguarsi a questa diversa condizione".

Testimonianza di Enrico Margaria

"La prima volta che affrontai la montagna fu grazie all'Azione Cattolica. Si trattò d'una escursione alla Marchisa. Era il 1949 ed, allora, a Barge, questa associazione si dava molto da fare per avvicinare i giovani. Frequentai una sua colonia estiva a Ponte Chianale, in frazione Castello. I giovani erano coordinati dal geometra Beppe Lorenzati, con la supervisione di don Roberti, futuro missionario. L'anno dopo fui avvicinato, con altri amici, da Vitale Giacoletti e presi la tessera del Club Alpino Italiano. Infine, nel 1951, il mio impegno divenne assiduo: praticamente ogni domenica la dedicavo alla montagna. Nel nostro gruppo, c'erano Valerio Lorenzati, Giovanni Re, Mario Frencia e le sue sorelle, poi le sorelle Moschetti...quindi, arrivarono anche i Cayrus della val Pellice (il fratello e due sorelle), che erano amici di chi aveva frequentato le superiori a Pinerolo. Vitale coordinava. Noi non disponevamo ancora di documentazione e ci affidavamo a lui, che si preparava, studiava, prendeva appunti...Magari egli aveva prestazioni fisiche inferiori ai più giovani, ma possedeva la tecnica ed una grande tenacia... compensava con quella, senza lamentarsi mai. E' Vitale che mi ha fatto conoscere il professor Burdino. Nel Club Alpino Italiano erano importanti anche gli apporti del ragionier Giorgino Martinale e dei bagnolesi Mario e Mauro Castagno. Parizzi era un altro giovane alpinista, in quel periodo. Non immaginate neppure i problemi di allora: innanzitutto, non c'erano soldi e le attrezzature disponibili, quindi, erano assai scarse. Avevamo già i "Vibram", fortunatamente, ma per il resto... Poi, ci si metteva pure di mezzo la morale tradizionale, che colpiva soprattutto le donne. Il dover indossare pantaloni, per loro, costituiva un problema. Bisognava aver l'autorizzazione dei genitori, perché non pareva un comportamento estremamente corretto non indossare la gonna. Non parliamo di quando si doveva pernottare fuori: le donne erano sistemate in locali separati dagli uomini, anche quando si trattava di fidanzate ufficiali. Così, molte volte, si saliva in montagna senza neppure dirlo in

Escursione anni 50 al Buco di Viso

famiglia. Quando lo sapevano i genitori era troppo tardi. Qualche padre ne andava anche un po' orgoglioso ... "Mio figlio è alpinista!", "Mio figlio ha la tessera del Club Alpino Italiano": dicevano... Però, fortunatamente, la generazione precedente la nostra non sapeva bene cosa noi facessimo quando andavamo in montagna, sennò ci avrebbe frapposto maggiori ostacoli sul cammino della nostra passione". Io ho frequentato nel 1951, nel 1952 e nel 1953. Ho perso il periodo 1954 e 1955, perché ho prestato il servizio militare. Quando sono tornato, purtroppo, Vitale era già mancato".

L'elenco dei soci ordinari, nel 1952, annoverò:

Margaria E.
Lorenzati V.
Tapparello M.
Martina F.
Frencia M.
Giacoletti P.
Vincenti M.
Bessone W.
Borda Bossana M.
Perassi M.
Castagno Francesco
Martinale G.
Castagno M.
Genovesio B.
Viglianco M.
Bruno Giovanni
Sereno Michele
Bosio Andrea
Piccato Domenico
Quaranta Adriano
Colomba Tomaso
Revelli Lucia
Mattalia Chiaffredo
Ghigonetto C.
Lorenzato Francesco
Olivero D.
Picca A.
Rey C.
Picotto
Vincenti Carlo

Gli aggregati, per il 1952, furono:

Giacoletti V.
Margaria M.
Bessone F.
Carle M.
Revelli Michelino
Rey Mary
Vincenti Renato
Peretti Lucia
Frencia M. T.
Frencia Imelda
Moschetti Marisa
Godino G.
Ferrato G.
Depetris W.
Giordano L.
Moscardo F.
Cogo Giovanni
Cogo Rosanna
Don Peretti
Zoppi Secondo
Rossa Sergio
Chiarpotti D.
Priotto L.
Moschetti Nina
Dalmasso Palmira
Lattanzi Desy
Re Giovanni

Ecco, invece, gli elenchi delle attività alpinistiche sezionali relative agli anni 1952, 1953, 1954, comunicate al Club Alpino Italiano centrale di Milano ed ora reperite grazie all'archivio personale del socio Giangi Caglieris :

1952

Colle Dar Moine (2692) – 13.01.
Granero (3171) – Cresta Est – 19.03.
Palavàs (2929) – Cresta Est – 01.02.
Granero (3171) – Cresta Est – 15.06.
Rocca Castello - 29.06.
M. Viso (3841) – Cresta N.E. – 06.07
P. Boucier (2998) – Cresta S.O. – 13.07
Visolotto (3444) – Cresta N.E. – 20.07
P. Udine (3041) – via normale – 27.07
Aiguille Noire – via normale – 29/30.07
Dente del Gigante – via normale – 02.08
M. Viso – Cresta E. – 10.08
M. Viso – Cresta E. (Gita Sociale) – 11.08
Visolotto – Parete N. – 12.08

M. Viso – Parete S. – 12.08
Visolotto (3448) - Parete N. – 16.08
M. Viso – via normale (Gita Sociale) – 16.08
M. Viso – Cresta Est (Gita Sociale) – 16.08
P. Barracco (3237) – Cresta Est – 17.08
P. Boucier (2998) – Cresta S.O. – 31.08
Colle Traversette (2950) – 07.09
P. Traversette per Cresta Sud e
Granero per Cresta S.O. (2° percorso) – 14.09
Rocce del Losàs (2741), (Gita Sociale) – 12.10
Coulour del Porc (2950) -04.11

1953

Colle Vaccera (1475) – 24.01
Colle Luisàs (3019) – Traversata – 08.02
Colle delle Finestre (2125) – Traversata – 08.02
Da Cervinia a Zermatt – Traversata – 19/20/21.03
Colle della Croce (2309) – 26.04
Grigna – Torrioni Meinaghi – 01.05
Colle del Lys – Val Susa – 31.05
Rocca Castello – Val Maira – 14.06
Grand Cordonnier (3087) – 05.07
Monte Rosa – Capanna Gnifetti – 28/29.06
Col d'Olen (2871) – 07.07
Aiguille Noire – via normale – 20.07
Col des Chasseurs (2741) – Traversata – 22.07
Visolotto (3348) – Parete Nord – 02.08
Punta Venezia – Rocce Fouriouns (3156) – Traversata – 03.08
Aiguille Noire – via normale – 10/11.08
Cima piccola di Lavaredo – via normale – 12.08
Punta Frida – via normale – 13.08
Dente del Gigante – 14.08
M. Viso – Parete Est – 15.08
M. Viso – Cresta Est – 15.08
Punta Barracco (3257) – Parete Nord – 15.08
Punta Michelis (3754) – Traversata – 16.08
Punta Barracco – Cresta N. E. – 17.08
Cadreghe di Viso (3100) – 20/21.08
Visolotto (3344) – Cresta Est – 20.08
Punta Sea Bianca (2721) – 30.08
Punta Agugliassa (2791) – 30.08
Punta Udine – Punta Roma (3070) – Traversata – 06.09
Punta Venezia – Parete Est – 06.09
Torre Germana – Vallestretta – 13.09
Punta Venezia – Cresta N.O. – 20.09
Sbarùa (1400) – 11.10

Quindi, sembra che durante i primi due anni, prevalesse la volontà di sperimentare e di spingersi fin quasi al limite delle capacità. Lo stesso Club Alpino Italiano centrale se ne accorse e il suo segretario, il 16 dicembre 1953, espresse vivo rallegramento per la notevole

1953 - Escursione al rifugio Quintino Sella

vivacità dimostrata dalla Sezione nel corso di quell'anno. Proprio allora, i soci ordinari erano saliti a quarantasei (trentanove dei quali bargesi e paesanesi e tredici bagnolesi) e gli aggregati a dieci. Durante l'anno successivo, invece, emerse prepotentemente la volontà di formare giovani leve, nel primo semestre e quella di compiere imprese da ricordare, nel secondo semestre.

1954

Cervinia – Plateau Rosa (3480) – 02.01
Crissolo – Tivoli (1791) – Val Po – 21.03
Villanova – Pian del Pis (1438) – Val Pellice – 04.04
Rifugio Jervis al Prà (1732)- Val Pellice – 18.04
Lago del Mal Conseil (2125) – Val Pellice – 27.05
Praly (1372) – Val Germanasca – 30.05
Medìa (2309) – Val Infernotto – 06.06
Punta Ostanetta (2375) – Val Infernotto – 13.06
Rifugio Zanotti (2500) – Valle Stura di Demonte 20.06
Pian del Re- Rocce Losas e Rifugio "Quintino Sella" (2640) – 27/28.06
Pian della Mussa (1752) – Val d'Ala di Lanzo – 04.07
Laghi Chiaretto (2261) e Superiore – Valle Po – 18.07
Colle della Croce (2309) – Val Pellice – 25.07
M. Palavàs (2929) – Val Pellice – 25.07
Campeggio a Pont Valsavaranche – (Gran Paradiso) – 18/25.07
Col des Flambeaux (3407) – (Monte Bianco) – 31.07
Cervinia – Furggenn (3492) – 01.08
Visolotto (3344) Cresta Est e M. Viso (3841) Cresta N.O. (prima traversata in un giorno) – 06.08
Argentera (2397) – via normale – 10.08
Passo di S. Chiaffredo (2764) – 12.08
Gran Paradiso (4061) – via normale – 13.08
M. Méidàssa (3105) – Cresta N.E. – 14.08
Punta Verzel (2406) – Val Soana – 14.08
Rocce Losàs (2741) – Val Po – 15.08
M. Viso (3841) – Parete Sud – 16.08
Colle Traversette (2991) – Val Po – 17.08
Punta Gastaldi (3214) – Cresta Nord – Valle Po 18.08
Rifugio "Gagliardone" (2500) – Valle di Vallanta 18.08
Monviso (3841) – via normale Sud – 19.08
Traversata dal Rifugio "Gagliardone" al Rifugio "Q. Sella" per il Passo Guillemin (3143) – 19.08
1.a Traversata completa da Punta Trento (2970) a Punta Michelis (3154) e Punta Piemonte (3109) 23.08
Colle Traversette (2950) – 05.09
M. Viso (3841) – Cresta Est – 05.09
Punta Gastaldi (3214) – Parete e Cresta E.N.E. – Prima salita – 05.09
Punta Due Dita (3147) – 05.09
Colle delle Porte (2264) – Val Po – 12.09
Lunelle di Lanzo – 12.09
Rocce Fouriouns (3166) – Cresta Nord – Val Po 12.09
Casermetta del Losàs (2741) – 19.09
Passo del Ranco (2668) – Vallone dei Duc – 19.09
Monte Viso (3841) – Cresta Est – 22.09
Colle Meano (2959) – Valle Giargiatte – 03.10
Punta Rumella (2309) – Val Infernotto – 03.10
Punta Sea Bianca (2721) – Valle Po – 10.10
Coulour del Porc (2920) – Valle Po – 17.10
Passo Luisàs (3019) – Val Pellice – 07.11
Lago Lausetto (2324) – Val Po – 07.11

In quel medesimo anno vennero depositati tre piccoli registri con relative custodie di zinco sulla Punta Gastaldi (3214); sulla Punta Due Dita (3147) e sulle Rocce Fouriouns (3166). Ogni socio, a tal fine, si autotassò per una somma di cento lire. Proprio nel 1954, si contarono quarantaquattro soci ordinari e sei aggregati. L'alpinismo, in quel momento, era molto sentito anche perché, a livello nazionale, si stava preparando una grande spedizione italiana all'Himalaya Karakorum "K-2". La spedizione ebbe una grande pubblicità su tutti i mezzi di comunicazione di massa. La sezione bargese del Club Alpino Italiano contribuì finanziariamente a questa spedizione con la modesta somma di tremila lire, inviata al Club Alpino Italiano centrale.